

fo della religione, un complesso di avvenimenti sì prodigiosi che sono altrettanti motivi di credibilità". La 2.^a di « sentire le supreme intenzioni del Santo Padre circa i regolari, che non dovrebbero tardare di molto ad uscire, almeno pe' religiosi del suo dominio, de' quali per questa parte invidia la sorte". Intanto il celebre barnabita p. Fontana (V.), poi nel 1816 amplissimo cardinale, da Roma nel 1814 scrisse al diletissimo suo amico il p. Cappellari a Venezia, poichè in tale anno erasi restituito in s. Michele, con lettera autografa che conservo; lo pregò e invitò a ritornare prontamente in Roma « in tanta penuria d'uomini d'un compito merito, alla quale Roma era ridotta » anche per giovare all'ordine camaldolese nella risoluta ripristinazione del monastero di s. Gregorio. A sì affettuoso invito corrispose il Cappellari, e leggo nel passaporto di Enrico XV de' principi di Reuss Plauen governatore generale in Italia per l'imperatore d'Austria, colla data di Venezia 16 agosto 1814, che dopo la soppressione degli ordini religiosi avea ripreso il nome battesimale di Bartolomeo. Nel medesimo vi è il visto della polizia di Macerata per proseguire il viaggio per Roma datato 24 agosto 1814. Ma dimorando nell'alma città, ormai annoiato perchè la congregazione istituita alla ripristinazione de' regolari e restituzione di loro case, andava dilazionando la reintegrazione del monastero di s. Gregorio, risolvette ritornare alla sua cara Venezia e all'amato s. Michele di Murano; per cui leggo nel passaporto il visto per tornare a Venezia de' 22 marzo 1815 del ministro imperiale Lebzeltern. Ciò saputo dal p. Fontana, divenuto segretario della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, per riordinar quelli di tutto il mondo cattolico, tosto ne impedì la partenza con provocare da Pio VII il biglietto di nomina al p. Cappellari di consultore della medesima. Dovendosi perciò fermare in Roma, riebbe il

monastero, ne fu fatto abbate di governo e procuratore generale dell'ordine, il Papa cumulando in lui le primarie consultorie. Pertanto affollato da' più gravi affari della Chiesa, ma più per modestia, comechè robusto e infaticabile, nel 1822 rinunziò l'abbaziale governo e la procura generale. Però l'ordine lo supplicò e sconsigliò a continuare, e nel settembre 1823 divenne vicario generale del medesimo, dopo aver veduto con sincero piacere il suo antico amico e correligioso Zurlo elevato al cardinalato, per quanto scrisse altrove! — Il collegio di s. Michele era restato sciolto dopo le riferite vicende. Narra il cav. Mutinelli negli *Annali delle Province Venete*, che per le commozioni della Setta de' Carbonari, si fece inquisizione anche in Venezia su que' traviati da un'apposita commissione, stabilita nella solitaria isoletta di s. Michele di Murano, la cui sentenza fu emanata a' 24 dicembre 1821. Raccontai nel precedente n. 17 di questo §, che l'isola di s. Cristoforo nel 1813 fu destinata a cimiterio pubblico della città, e che trovandosi insufficiente, si unì allo stesso scopo la vicina isola di s. Michele di Murano, decorando il municipio il funereo luogo con portici e celle mortuarie. Egualmente le sue vigne e ortaglie furono convertite ad uso di pubblico cimiterio, dopo i convenienti ristauri. Nel 1828 a cura del governo e del cav. Cicogna si volle preservare dall'oscurità e irriverenza le ceneri del famoso fr. Paolo Sarpi, del quale non poco ragionerò nel § XIX, dogado 90.^o, la cui tomba era nella superstita cappella dell'Addolorata della demolita magnifica chiesa de' Servi di Maria, come dissi nel § X, n. 34; la quale pure dovendosi atterrare, a' 15 novembre furono tolte e trasferite dentro cassone di pietra d'Istria nel vestibolo della chiesa di s. Michele di Murano, e deposte col seguente epitaffio scolpito in marmo e composto dall'encomiato letterato. *Ossa Pauli Sarpi - Theol. Reip. Venetae - Ex Aede Servorum - Huc Trans-*